

Cronaca scrive: 1398, 25 Marzo, lo dì de Pasqua Roxada. Era l'anno 1398, secondo dopo il Bissestile Ciclo del Sole 7, e la lettera Dominicale era F. Fu il plenilunio Pasquale a dì 3 Aprile feria quarta, e però celebrossi la Pasqua nella seguente Domenica 7 Aprile. Aggiungansi giorni 50, cade la Pentecoste nel dì 26 Maggio, Domenica. Evvi dunque doppio errore nell'Erizzo, forse commesso dall'amanuense, che ne descrisse la copia, e in vece di 25 Marzo, debbe scriversi 26 Maggio: e quindi ancora resta comprovato che Pasqua Rósata s'intendeva la Pentecoste. E avvertasi, che nel 1398, a dì 25 Marzo nemmeno poteva accadere la Pasqua di Resurrezione. Che poi la Pentecoste in verità si dicesse Pasqua, consta da un MS. del Canonici appartenete al 1467, ove si legge *Inter pascha & pascha*, per indicar il tempo pasquale.

404) Abbiamo un antico e volgar modo di dire parlando dell'incremento de' giorni. Dicono cioè i nostri del volgo: *Da S. Lucia a Nadal i se slonga un passo de gal: da Nadal a Pasquetta i se slonga un'oretta*. Benchè alcuni malamente interpretino *Pasquetta* l'Epifania, dee però intendersi dopo la quaresima di Natale, cioè la Purificazione della beata Vergine: e di fatto allora i giorni si sono allungati un' Ora.

405) Dal nostro celebre Evangeluario, appartenente in circa al Secolo XI, abbiamo veduta in uso fra nostri la *Pasqua annotina*. Consta che i novelli battezzati nell'anniversario del loro battesimo facevano con solennità celebrare una Messa, e quell'Anniversario dicevasi *Pascha annotinum*,